

Fini non tradisce Berlusconi. Tradisce gli italiani.

Comprendere le capriole di Fini? Basta una data: dicembre 1946, nascita del Movimento Sociale Italiano. È mai credibile che due mesi dopo le “forche di Norimberga”, due mesi prima delle “forche di Tokio”, in un’Italia sotto occupazione militare “alleata” si consentisse la nascita di un partito neofascista, proprio lì dove il “virus” del fascismo nacque e si diffuse per il mondo con la ricetta di coniugare socialismo e nazionalismo?

Per tutti l’acronimo MSI stava per “Mussolini sei immortale”. C’era allora tutto un mondo di profittatori che con la retorica del dolore (degli altri) tirava a campare. Basti pensare al condannato a morte Pino Romualdi (vice di Pavolini) “smarritosi”, assieme alle sue camice nere, tra le nebbie padane e mai giunto in Valtellina per far quadrato attorno al Duce.

Il MSI, sedicente erede del fascismo, in realtà divenne da subito il più strenuo difensore del suo nemico principale: il liberal-capitalismo. Il MSI è stato sempre schierato a difesa degli interessi USA, anche se a discapito degli interessi dell’Italia. Emblematica la guerra condotta dal MSI contro Mattei perché questi cercava di affrancarsi dall’egemonia petrolifera delle Sette Sorelle americane (le maggiori compagnie petrolifere), cercando (pure lui, Mattei) di sostituire il fornitore unico USA acquistando direttamente dai produttori arabi e sostenendone quindi le guerre di indipendenza, come quella d’Algeria.

Oggi Berlusconi con i suoi rapporti commerciali con Putin e Gheddafi riedita il percorso che avrebbe voluto intraprendere Mattei. E ora con Fini, come allora con Michellini, gli eredi del MSI sono schierati contro l’Italia al servizio degli interessi americani. Il problema ora è: saprà Berlusconi tagliare il “nodo di Gordio” dell’infame teatrino della politica dove con il pretesto della democrazia si è affermata la più ignobile delle dittature, quella dei partiti? Saprà Berlusconi ri-correre, da solo, per una investitura popolare di massa da parte degli italiani spazzando via partiti e partitini?

Su *You tube* è possibile risentire il discorso di Fini a Mirabello. Per chiudere col botto, al termine del comizio, ha balbettato uno spezzone della famosa frase di Pound “Se un uomo non ha il coraggio di combattere per le proprie idee, o non vale niente lui o non valgono le sue idee”. Solo qualche tempo fa Fini con la kippà in testa, era andato in ginocchio in Israele per dire: “Il fascismo è il male assoluto”. Ma per strappare un applauso val bene anche il poeta Pound, fascista irriducibile, antisemita conclamato, fiero avversario del liberal-capitalismo. Ovvero tutto il contrario di quello che Fini dice, di quello che Fini è.

Luigi Bellazzi